

ACCEDI

27ora

Cerca

- Home
 - Opinioni
 - Economia
 - Cultura
 - Spettacoli
 - Cinema
 - Sport
 - Salute
 - Tecnologia
 - Scienze
 - Motori
 - Viaggi
 - 27ora
- FAMIGLIE DIRITTI LAVORO AFFETTI PIACERI BATTAGLIE AGENDA BULLISMO

» Corriere della Sera > La ventisettesima ora > Convegni di soli uomini: fate così per far sentire anche la vostra voce



2015
22
Apr



Quando tocca a voi parlare a un evento, prima di accettare di partecipare chiedete di essere informati circa l'impegno degli organizzatori a proposito della promozione della diversità

Convegni di soli uomini: fate così per far sentire anche la vostra voce

di Rita Bencivenga*



In una immagine come questa alcuni anni fa avremmo notato che sono rappresentati solo uomini, ma oggi, nel 2015, ci rendiamo conto che non sono solo tutti uomini, ma tutti di pelle bianca, di età simile, «abili» (o perlomeno rappresentati in modo che eventuali disabilità non siano evidenti), vestiti più o meno allo stesso modo, notiamo insomma un'uniformità che va ben oltre il sesso anagrafico.

Nel dibattito, assai attuale, sull'importanza di spazi per la diversità in tutti gli ambiti sociali, l'equilibrio fra i sessi nella partecipazione a convegni e conferenze riemerge ogni tanto, in occasione di eventi particolarmente clamorosi.

Circa un anno fa un acceso dibattito aveva criticato un convegno dell'«Osservatorio permanente Giovani Editori», in quanto il panel di esperti convocati era composto da soli uomini. A seguito del dibattito erano persino stati lanciati appelli alla Ministra dell'Istruzione da parte della rete WISTER Women for Intelligent and Smart TERritories, creata da Flavia Marzano.

Nei giorni scorsi Genova è stata protagonista di un caso simile. La Fondazione per la Cultura Palazzo Ducale ha organizzato un convegno della durata di quattro giorni intitolato *Le Età del Capitalismo*. Un evento dedicato al grande pubblico, su un tema importante, di cui hanno parlato 35 uomini. Interpellata una prima volta sulla pagina FB sull'anomala (agli occhi di alcune cittadine genovesi) composizione del parterre, la Fondazione ha prontamente risposto di aver sempre molta cura nel rispettare un equilibrio di «genere» nella scelta dei partecipanti e che quest'anno si è verificato

27ORA / cerca nel blog

CERCA



spg. Starwood Preferred Guest

Concediti il meglio scegliendo un soggiorno in suite o in villa.

PRENOTATE ORA ▶



Inchieste, parole, pensieri, opinioni. Le cose della vita

[leggi tutti >](#)

- **IL CANTAUTORE**
Pupo: «La mia storia estrema. Il sesso era una droga, ora è il paradiso»
- **STORIE**
Perché forse mia nonna e mia madre erano più felici di me
- **LA RICERCA**
Italiani, si dicono romantici ma poco soddisfatti. E il 52% ammette l'infedeltà

un problema imprevedibile: **le relatrici contattate hanno tutte dato forfait all'ultimo momento**. Inoltre, a ulteriore dimostrazione della propria buona fede ma con un ragionamento difficile da comprendere, la Fondazione ha ricordato di aver organizzato tre anni fa un'edizione della stessa rassegna dedicata alle «identità sessuali», e di non essere quindi imputabile di disattenzione nei confronti delle donne.

Negli stessi giorni la Società Italiana delle Storiche ha emesso un comunicato che affronta il problema dal punto di vista scientifico: «sul piano contenutistico ... si rileva l'assenza di interventi che facciano riferimento alle intersezioni tra il discorso di classe e le dinamiche di genere, al complesso rapporto tra donne e lavoro, alle riflessioni critiche che decenni di studi femministi in ambito storico, economico e sociologico hanno prodotto sul capitalismo».

Rita Astuti, docente alla London School of Economics, contattata per avere un parere in quanto firmataria nel 2013 di una petizione per la parità di genere nelle conferenze universitarie, afferma che nel suo mondo accademico uno schieramento tutto al maschile come quello visto a Genova non sarebbe accettabile. E aggiunge che è naturalmente importante anche sottolineare l'assenza di certe tematiche: «Non è solo che non ci sono donne, ma temi che hanno a che vedere con le donne non sono rappresentati».

Quali sono i motivi che spingono alcune donne (e qualche uomo) a segnalare e criticare questi eventi? Se i relatori invitati a discutere di un tema sono competenti, perché c'è chi considera importante sottolineare la mancanza di rappresentanti di entrambi i sessi, cosa apparentemente scollegata dalle competenze professionali? Se un convegno che discute di, poniamo, effetto serra includesse 35 nomi tutti di donne, ci sarebbero reazioni simili? E da parte di chi?

Non esiste un solo punto di vista quando si parla di eguaglianza, rappresentatività, equità, inclusione. Ci sono persone che ritengono che le donne abbiano un «quid» che le accomuna, e che quindi esiste un punto di vista femminile, diverso da quello maschile, cui troppo spesso non viene dato spazio; ci sono persone che pensano che l'omissione di voci, esperienze, competenze femminili sia un aspetto particolare di un problema generale, cioè la mancanza di «diversità». **Da qualsiasi punto di vista, un parterre di soli uomini costituisce un problema.**

Ma veniamo alle considerazioni pratiche. Perché cambiare approccio?

Eventi come questi, a parte le critiche che talvolta suscitano, possono diventare occasione per migliorare, per apprendere come organizzare manifestazioni in grado di rappresentare la molteplicità in cui viviamo.

Vediamo quindi perché è meglio non organizzare eventi monosessuati, e quali strategie mettere in atto per evitare di ritrovarsi con un parterre di soli uomini (o anche di sole donne, evento molto più raro) nonostante si abbiano «le migliori intenzioni»:

- 1) Se uomini e donne costituiscono due categorie diverse e complementari, è giusto che siano rappresentate entrambe, perché hanno cose diverse da dire, e **non possiamo ascoltare sempre e solo un punto di vista che pretende di rappresentare l'universale**.
- 2) Se il genere è considerato una costruzione sociale che può limitare la valorizzazione delle diversità, eventi monosessuati sono comunque da evitare, per motivi diversi. L'esclusione di donne è vista, in questa prospettiva, come un aspetto particolare di un problema più ampio. Esistono infatti altre categorie che compongono la diversità nell'accezione contemporanea, quella cui si fa riferimento quando si parla di «diversità nei posti di lavoro» o di «diversità nella rappresentanza politica», per esempio. La diversità intesa come inclusione di individui che rappresentano più di una etnia, nazionalità, religione, estrazione sociale o abilità, più di un solo status socio-economico, genere o orientamento sessuale. Eventi monosessuati tendono facilmente a trascurare anche altri aspetti, essendo spesso **conseguenza di meccanismi di cooptazione** che tendono a reclutare persone simili fra loro, gli «Old Boys Club» di cui Ann Oakley è stata una delle tante studiose a parlare.

Organizzate un evento. Cosa fare per cambiare? Quali sono i **pregiudizi da smantellare**, quali le strategie da adottare?

Due consigli che sembrano rilevanti anche nel contesto italiano arrivano da Bronwen Clune, che scrive su *The guardian*:

Siate chiari ed espliciti nel far sapere che desiderate includere nei panel donne e «gruppi minoritari»
 Se lanciate una Call per articoli e poster, la selezione va fatta su proposte rese anonime.
 Sarah Milstein, in un articolo pubblicato sulla *Harvard Business Review* aggiunge altri suggerimenti:



Nasce "Radio 27", la voce della...

Scopri radio27

Radio27
SOUNDCLOUD

#ioparلودasola ...

2:32

Radio27 - #ioparلودasola E se spegnessi il ce...

Radio27 - Storia di un dipinto diventato famo...

Radio27 - #ioparلودasola Il sacrificio è la mis...

Radio27 - Storia di Congo, lo scimpanzé pitto...

Radio27 - #ioparلودasola Donne che aggiust...

Radio27 - Turner, Freud, Hockney: come l'Ing...

Radio27 - #ioparلودasola Se non ci migliora, ...

Radio27 - Storia di Whistler, l'artista che por...

Radio27 RADIO 27

Cookie policy

Crew Odierna

Viviana Mazza Redazione Esteri del *Corriere della Sera*. Ho scritto "Storia di Malala" e "Ragazze Rubate" (Mondadori)...



Maria Silvia Sacchi Giornalista del *Corriere della Sera*, sono nata nel 1959, ho una figlia. Mi occupo di economia della moda,...



Carlotta De Leo Sono nata a Roma 35 anni fa. Scrivo per il *Corriere della Sera* dal 2004: cronaca, cinema e ora...



Raccontate le storie che state vivendo

Scriveteci amorimoderni@corriere.it

[clicca qui per leggere i racconti pubblicati](#)

Includete rappresentanti di gruppi in generale sottorappresentati anche nel comitato che organizza l'evento e opera la selezione. Non è necessario conoscere personalmente chi parlerà a un evento o selezionare solo persone conosciute dalla vostra rete di contatti. Per attrarre nuove voci, specificate che intendete allargare la rosa di candidature a persone che non hanno partecipato in passato agli eventi che avete organizzato.

Organizzate anche **eventi più informali in cui testare nuove voci che ancora non conoscete**. Un esempio noto a molti sono eventi locali come i TEDx, organizzati in modo indipendente, che costituiscono anche una base da cui attingere in occasione della conferenza annuale internazionale TED.

Riservate una quota di presentazioni a persone che troverete lungo il processo di organizzazione dell'evento. I metodi tradizionali cui siete abituati sono molto più veloci e, se saturate già tutti gli spazi fin dall'inizio, vi sarà più difficile includere nuove voci reclutate con un processo all'inizio più lento.

Preparatevi ad incontrare resistenze e obiezioni: includere donne e allargare la gamma di prospettive non è incompatibile con programmi di qualità. **«I relatori rappresentano i vertici, e i vertici sono ancora quasi interamente maschili in moltissimi settori»**. Invitate solo chi è ai vertici beneficia soprattutto gli organizzatori, rafforzando la loro rete di contatti «importanti». Esistono anche le «secondo e terze linee» che spesso includono una maggiore diversità (nel senso sopra citato).

Quando tocca a voi parlare a un evento, prima di accettare di partecipare chiedete di essere informati circa l'impegno degli organizzatori a proposito della promozione della diversità. Non accettate di partecipare a convegni in cui – senza un motivo chiaro e fondato – il panel sia troppo uniforme. In Svezia è nato un movimento che si chiama «Tackanej. Men say no, thanks».

Ispiratevi a una delle petizioni esistenti e facilmente rintracciabili online, e dichiarate che vi impegnate a «partecipare a congressi e simposi come organizzatori o organizzatrici, membri del comitato scientifico o conferenzieri/e invitati/e **soltanto a condizione che...**» includendo nella vostra lista, oltre all'equilibrio fra uomini e donne, anche attenzione ad una maggiore diversità in generale.

E se il «disastro» è già avvenuto? Se siete bersagliati da polemiche circa una vostra scelta che si è rivelata inadeguata?

Non sentitevi attaccati personalmente, prendetela come un'occasione per migliorare, per riflettere su un processo che evidentemente così com'è non funziona, anche se avevate le migliori intenzioni.

In un mondo in cui la reputazione online è diventata uno degli aspetti fondamentali da presidiare, **non fatevi cogliere impreparati**. Le critiche, anche di poche persone, possono creare rapidamente un effetto volano che diventa difficile gestire sulla media e lunga distanza. Acquisite consapevolezza dei meccanismi della Rete, **informatevi sulle tecniche di difesa della reputazione online**, sulle modalità di gestione della comunicazione in Rete e su come si affrontano i momenti di crisi. Non addossate la colpa alle donne, come ha fatto la Fondazione Palazzo Ducale, che ha segnalato al quotidiano Secolo XIX i nomi delle cinque donne che per motivi di salute o altri non meglio specificati hanno disdetto la loro partecipazione. In ogni caso erano solo cinque, per cui le critiche probabilmente sarebbero arrivate in ogni caso.

Accettate le critiche e **avviate un percorso di riflessione e cambiamento**, come ad esempio ha fatto – se non altro formalmente – l'Osservatorio Permanente Giovani Editori con un Tweet:

«Suggerimenti giusti vanno accolti. Abbiamo avviato con organizzazioni mondo femminile riflessione (e rilancio) comune su percorso #youngfactor».

Dove c'è la differenza



MOC
Man Only Conference

Ovvero conferenza, tavola rotonda con relatori soli uomini. È il **bollino rosso adottato Wister per segnalare gli incontri** in cui a parlare sono soltanto uomini o dove la presenza femminile è inferiore al 10%. L'obiettivo è mettere in evidenza l'abitudine di non prestare attenzione all'assenza di relatrici, che potrebbero portare un punto di vista diverso e che comunque rappresenterebbero una fetta importante della popolazione.



Simona Rossi
23 giugno | Piacenza (PC) | 50 anni
uccisa dal marito a colpi di pistola

La **27ORA** è un **blog al femminile**: racconta le storie e le idee di chi insegue un **equilibrio tra lavoro (che sia in ufficio o in casa), famiglia, se stesse**.

Il nome nasce da uno studio secondo il quale la giornata delle donne in Italia dura 27ore allungandosi su un confine pubblico privato che diventa sempre più flessibile e spesso incerto. Tempi di multitasking, per scelta e/o per forza. Prospettive professionali e desiderio di maternità; genitori che crescono i figli e figli che accudiscono i genitori anziani; cronache affettive in coppia, da single, tra amici; questioni di diritti, di leadership e di autostima. Sono i baratti quotidiani, che generano dubbi comuni e soluzioni personali. Noi qui cerchiamo di offrire e scambiarsi notizie, suggerimenti, riflessioni gravi e leggere. All'inseguimento di una società dove ognuno possa crescere libero, nel rispetto reciproco.

27ORA / più commentati

Se un cane vale più di un bimbo
di Maria Volpe

Perché il matrimonio fa così paura?
di Maria Silvia Sacchi

I bamboccioni nascono all'asilo
Le follie dell'inserimento all'italiana
di Monica Ricci Sargentini

Il tempo di noi single non vale meno
di quello di voi mamme
di Elvira Serra

Divorzio all'italiana. Ecco perché è bene (per tutti) che le donne lavorino
di Maria Silvia Sacchi

27ORA / su Facebook

Ricevi le news direttamente sul tuo profilo



Clicca qui

LA 27ora
e book

**SEMPRE CON TE,
27 ORE SU 24**

La storia di coraggio e passione di Norma Parenti.
SCOPRI L'EBOOK



WOC

Women Open Conference

È il bollino per gli eventi in cui c'è una presenza femminile, seppur non adeguata (inferiore al 20%).



EOC

Equal Opportunity Conference

È l'acronimo per i convegni dove il numero di relatrici è adeguato, dove la presenza femminile raggiunge almeno il 40% di coloro che sono chiamati a parlare

37 Tweet

Consiglia

I VOSTRI COMMENTI

2

sono confuso...

24.04 | 17:09 Lettore_9148667

allora, siamo tutti uguali o siamo tutti diversi? mi sa che la cosa dipende a seconda di quanto convenga...

Tutti diversi con uguali opportunità?

27.04 | 13:44 Lettore_11502158

Io penso che siamo tutti diversi, e che ciò non dovrebbe precludere una uguaglianza di accesso agli spazi, alle idee, alle possibilità, a qualsiasi ambito pubblico. Se in un convegno su un tema ampio, di cui moltissime persone sono esperte, parlano il 100% di uomini (o di donne, ovviamente) io penso che i criteri di selezione non siano basati sulla competenza, ma più facilmente su reti di contatti personali, su una pigrizia nel guardarsi intorno, sul non mettere come priorità la competenza ma altri criteri, sul desiderio di rimanere ancorati a discorsi noti, quindi facilmente riconoscibili, ma che non mettono in discussione le idee dominanti. In questo penso che esistano i criteri di convenienza che lei cita, e vorrei vivere in una società che riesce a fare uno sforzo per ascoltare altre voci, per dare spazio a una diversità che non è ancora abbastanza evidente. Grazie per il suo commento.

Per commentare devi essere loggato al sito di Corriere.it.

Login | Registrati |

Post più recenti



Post precedenti

27ORA

Famiglie Diritti Lavoro Affetti Piaceri Battaglie Agenda Bullismo

Gazzetta | Corriere Mobile | El Mundo | Marca | Dada | RCS Mediagroup | Fondazione Corriere | Fondazione Cutuli
 Copyright 2016 © RCS Mediagroup S.p.a. Tutti i diritti sono riservati | Per la pubblicità: RCS MediaGroup S.p.A. - Dir. Communications Solutions
 RCS MediaGroup S.p.A. - Divisione Quotidiani Sede legale: via Angelo Rizzoli, 8 - 20132 Milano | Capitale sociale: € 475.134.602,10
 Codice Fiscale, Partita I.V.A. e Iscrizione al Registro delle Imprese di Milano n.12086540155 | R.E.A. di Milano: 1524326 | ISSN 2499-0485

Servizi | Scrivi | Cookie policy e privacy



Hamburg Declaration